

UNA VITA FELICE IN POESIA E MUSICA

In un'antologia le liriche di Emilia Villoresi musicate dai "Poeticanti"
«I suoi versi garbati hanno eleganza e profondità, spiritualità e ritmo»

di MARIO CHIODETTI

Un enorme cappello come un'ala di farfalla spiegata, guarnito di pelliccia e fiori, una blusa dal collo ricamato e una sottile catenina d'oro unico ornamento alla bellezza malinconica della ragazza Emilia Villoresi, nata a Malnate il 27 settembre 1892 da illustre famiglia brianzola, e poetessa fino a oggi dimenticata.

Donna dal carattere indipendente, bis nipote del celebre agronomo paesaggista Luigi Villoresi, Emilia incomincia giovanissima a comporre versi e a pubblicarli nel settimanale torinese "La Donna" e, a 31 anni, l'editore milanese Aliprandi le stampa la prima raccolta, intitolata "Autunnale", poesie dai tenui toni crepuscolari, curiosamente simili a quelle di un altro malnatese illustre, Arnaldo De Mohr.

Era il gusto fin-de-siècle, gozzaniano da un lato, estetizzante e dannunziano dall'altro, ma nelle liriche della giovane Villoresi c'è una vena autenticamente personale e una accurata vicinanza alla Natura, vista come rifugio e conforto ma anche come universo da esplorare e temere. Curiosamente una delle poesie più intense, "Ombra di nuvola", porta lo stesso titolo - ma i tempi eran quelli - di un componimento di Emidio Mucci, splendidamente musicato da Licinio Refice e cavallo di battaglia di Claudia Muzio.

La riscoperta del nipote

Perché parlare di Emilia Villoresi? Il motivo è un libro corredato da un cd, voluto dal nipote della poetessa, Valerio Villoresi, tributarista, presidente dell'associazione "Ville, dimore e corti lombarde" e appassionato di letteratura italiana, tanto da antologizzare i lavori di Emilia e affidarne la trasformazione in lied di alcuni di essi, grazie alla perizia dei "Poeticanti", ovvero il compositore Paolo Provasi autore delle musiche assieme a Roberto Nazari, autore degli arrangiamenti, e l'attrice Roberta Turconi. "Mi dici parole d'amore" è il titolo del volume,



Roberta Turconi e Paolo Provasi

pubblicato da "La vita felice" di Milano (pp. 224, cd accluso, euro 20) con una copertina che occhieggia la "bianca" Einaudi.

«Fin dall'inizio della mia vita artistica ho trovato la mia forma espressiva ideale componendo musica su testo poetico. Spesso mi accorgo che non sono io a scegliere le poesie ma è la poesia a scegliere me, come è successo con Emilia Villoresi. La musica, quindi, nasce sempre in base a ciò che la lirica suscita in me. È successo, con modalità ed esiti differenti, con Sergio Corazzini, Antonia Pozzi, Sylvia Plath e tante altre poetesse e poeti. È importante precisare che la poesia rimane sempre protagonista e che le mie composizioni musicali non sovrastano mai la parola, bensì la "rivestono"», spiega Paolo Provasi, architetto, chitarrista e cantante.

Un linguaggio mutevole

«Nelle liriche di Emilia Villoresi sono stati principalmente la compostezza, il garbo e l'eleganza della scrittura, nonché il ritmo e la musicalità del componimento poetico che mi hanno guidato verso una composizione in cui avesse

il sopravvento la melodia pura e semplice, spesso sorretta da un "classico" tempo di valzer. L'intento era anche quello di creare un'atmosfera musicale in sintonia con il carattere e i contenuti di un messaggio intriso di sentimento, ricordi, passioni mai sopite, riflessioni sulla vita di un'autrice che porta in sé i valori intrinseci dell'epoca e dell'ambiente in cui è vissuta». Nel disco, Roberta Turconi recita e canta: «Nell'interpretare le poesie di Emilia non ho avuto difficoltà; solo un approccio con differenti modi espressivi utilizzati dall'autrice in base all'epoca in cui i componimenti sono stati scritti. Il linguaggio cambia se si prendono in considerazione le liriche del primo periodo di scrittura, per via soprattutto dello stile utilizzato negli anni Venti del '900, quando Emilia Villoresi era ancora molto giovane, rispetto ai componimenti più recenti, molto più scorrevoli e moderni nell'espressione e nella scrittura».

Tra religione e filosofia orientale

Tra le qualità della poetessa, Roberta ha apprezzato soprattutto «la profondità, la semplicità e l'eleganza; l'onestà di intenti di Villoresi nel trasferire nella scrittura un sentimento, una sensazione, un ricordo, un'impressione, onestà già presente nei primi scritti e ben svizzerati nella maturità artistica dell'autrice».

Una donna, Emilia Villoresi, sensibile e attenta, con uno sguardo rivolto all'interiorità e al suo esprimersi nella vita, nel rapporto con sé stessa, con gli altri e con la natura.

«Profondamente religiosa, ma non di quella religiosità bigotta e fine a se stessa, bensì rivolta a un sentire spirituale presente, contemplativo, lucido. Spesso nelle sue poesie ho trovato attenzione con le filosofie orientali; sono espressi concetti profondi che vanno al di là del modo prettamente occidentale di intendere la divinità, lo spirito, la vita e la morte. Il tutto sempre descritto in maniera semplice, diretta, raffinata e precisa, anche da un punto di vista ritmico, elemento, il ritmo, importantissimo nel linguaggio poetico, che restituisce alla lirica la sua prima e fondamentale forma attraverso la musicalità».





Arte in volo

1. Un intenso primo piano della poetessa malnatese Emilia Villoresi, riscoperta grazie a un libro corredato da un cd 2. Un airone cenerino e tre cormorani in una foto invernale 3. La cincia dal ciuffo si può incontrare nelle abetaie del Campo dei Fiori